



CLUB ALPINO ITALIANO

Sottosezione "G. Macchini"

Pescia e Valdinievole

IL SANTUARIO DI MONTALLEGRO

La documentazione contenuta in qui sotto è tratta dal libro "EX VOTO A MONTALLEGRO" edito dal Comune di Rapallo e scritto da M. Angela Bacigalupo, Pier Luigi Benatti ed Emilio Carta e tratta dal sito Rapallo Turismo.

Fulgida perla incastonata nel verde diadema delle colline che adorna Rapallo, il Santuario di N.S. di Montallegro rappresenta uno dei luoghi di culto mariano più famosi e frequentati fra i tanti che, come un rosario rivolto alla Madonna, sgrana questa nostra terra di Liguria.

Oltre quattro secoli sono ormai trascorsi dall'erezione del Santuario e tuttavia resta vivissima e fresca nei particolari la memoria della sua straordinaria origine.

L'apparizione

Un pomeriggio assolato, sospeso nel silenzio, agli inizi di un luglio ormai lontano nel tempo, su uno dei rilievi che racchiudono la baia di Rapallo. Il muro sbrecciato d'un fortilizio caduto in rovina e conquistato inesorabilmente dall'edera che ne ha fatto un riparo inserito nel verde rigoglioso. Un contadino affaticato che s'adagia nell'ombra ristoratrice dopo il lungo cammino prima di riprender l'erta per valicare il colle e raggiungere il proprio casolare. Ecco composta l'essenziale scena che prelude ad uno di quegli avvenimenti che misteriosamente sconfinano nell'eccezionalità propria del soprannaturale. E' il venerdì 2 luglio 1557 e, sulle balze di Ponzema, nel sestiere di Borzoli, entro la vasta proprietà boschiva dell'agiata famiglia Della Torre, la SS.ma Vergine così appare al colono Giovanni Chichizola di Canevale perché sia presso i rapallesi testimone di un dono, messaggero d'una promessa, latore d'una precisa richiesta. Maria, con la sua misteriosa visita, chiede d'essere venerata sul monte ed assicura la propria materna predilezione per il popolo che abita quest'angolo del Tigullio, lasciando a conferma un'icona bizantina preziosa. E' un evento straordinario, sconvolgente: come uno squarcio azzurro di speranza che viene a spezzare il grigio ed opprimente orizzonte storico.

Il borgo rapaltese, infatti, reca ancora aperte le ferite lasciate otto anni prima dal tragico assalto dei pirati islamici di Dragut e molte sono le famiglie nel lutto, nella sopravvenuta indigenza od in struggente attesa di congiunti strappati schiavi ad Algeri. Se a Genova il governo autoritario e pragmatico di Andrea Doria ha spento nel sangue l'opposizione interna dei Fieschi, esso non ha però debellato in periferia le trame dei loro affiliati, così come non ha posto al riparo dalla lotta con cui, per mare e per terra, l'indomito Francesco I di Francia tenta di opporsi allo strapotere della Spagna di Carlo V, che ha esteso la sua influenza anche in Liguria. Rapallo conta poco più di 1.300 abitanti, dediti alle varie forme di artigianato, ad un modesto commercio, alla pesca e alle attività proprie d'una avara agricoltura, mentre la locale podesteria spazia da Portofino a Zoagli per abbracciare anche la retrostante appartata Fontanabuona, ove banditi e violenti restano spesso impuniti.

E se sono sempre incombenti le spaventose epidemie così come la ricorrente carestia, non v'è serenità neppure nell'ambito religioso poiché la penetrazione luterana, tramite taluni irrequieti padri agostiniani, ha lambito con le sue idee contestatrici persino le nostre contrade. Un quadro dalle tinte fosche, dunque, nel quale, come dicevamo, viene improvvisamente ad inserirsi un fatto prodigioso destinato ad influenzare profondamente la storia stessa di Rapallo, animandola e motivandola. L'eco dell'apparizione è clamorosa.

Per informazioni e prenotazioni :

sito internet: www.caipescia.it

tel: 331\93.39.504 dalle ore 18 alle ore 20, oppure lasciare sms

e-mail: caipescia@yahoo.it



CLUB ALPINO ITALIANO

Sottosezione "G. Macchini"

Pescia e Valdinievole

A poche ore dal fatto, accorrono il clero ed i maggiorenti con grande folla per ammirare il piccolo dipinto posato sulla roccia ove la Madonna ha sostato e da cui è scaturita una vivida sorgente. Abbandonati alcuni inefficaci tentativi di portare l'immagine in paese, ci si determina, aderendo al desiderio esternato dalla Vergine, ad approntare sul posto una prima capannuccia di rami e poi un ricovero di tavole. Il monte diviene così ben presto luogo privilegiato di preghiera, di grazie, segnato da fatti miracolosi, da inspiegabili guarigioni, fonte perenne di speranza e di serenità.

La venerazione per la sacra immagine cresce con estrema rapidità e si diffonde ben oltre il genovesato, sicché pellegrini provenienti da ogni dove salgono al luogo dell'Apparizione. L'arcivescovo di Genova Gerolamo Sauli incarica, di conseguenza, il proprio vicario Egidio Falceta di condurre un'accurata indagine, ascoltando testimonianze dirette e verificando la verità dei fatti.

Ne scaturiscono due decreti, recanti entrambi la data del 6 agosto 1558, che riconoscono la straordinarietà dell'avvenimento, la ricchezza di grazie profuse su questo monte, mentre approvano il culto e indicano l'esigenza di costruire al più presto una chiesa che accolga il taumaturgico Quadretto ed un ospizio per l'assistenza religiosa ai fedeli. La minuscola icona, oggetto di particolarissima devozione, misura cm. 18x15 e raffigura il Transito di Maria SS.ma che l'ignoto autore ha misticamente dipinto su di una tavoletta di legno con colori vivissimi, riempiendo il ridottissimo spazio con 18 figure fra le quali risalta il corpo adagiato della Vergine sormontato dalla Trinità divina. Alle lettere greche "HP OY", che identificano la Madre di Dio, è affidata poi la funzione didascalica d'indicare la trionfale assunzione di Maria al cielo. Il Quadretto, col luglio 1559, passa dal precario ricovero iniziale all'altare della nuova chiesa eretta in modo da incorporare il luogo stesso dell'Apparizione.

La costruzione del santuario

I lavori, febbrilmente avviati, superando le intuibili difficoltà di trasporto dei materiali, sono rapidamente conclusi sotto la direzione del maestro comacino Tommasino Lagomaggiore ed il nuovo tempio, con la sua navata unica, reca in facciata la scritta "Adoramibus in loco ubi steterunt pedes Ejus", inserita sopra la porta d'accesso. All'interno le pareti accoglieranno ben presto le prime testimonianze di grazie elargite dalla Madonna e, fra queste, ancor oggi identificabile, la lamina argentea del capitano Nicola Allegretti di Ragusa (l'odierna Dubrovnik in Jugoslavia) che, scampato al naufragio nel mare delle Cinqueterre, qui si portò pellegrino il 26 dicembre 1574 (tav. I). Dalla sua visita scaturì il tentativo di recupero dell'icona da parte della comunità dalmata, che ne protestò un precedente possesso, ma la restituzione, pur sentenziata dal Senato genovese al termine d'una

vertenza legale, non poté perfezionarsi a seguito del misterioso stupefacente rientro del Quadretto sul colle che, di lì a poco, si inizierà a denominare "Monte Allegro" per la letizia che di lassù s'andava diffondendo a motivo di tanti prodigi. Ancor prima della chiesa, intanto, era stato realizzato l'ospizio per i pellegrini e per il clero incaricato della custodia e del servizio al tempio, attribuito alla Parrocchia di Rapallo con decreto arcivescovile 8 marzo 1589 che poneva termine a talune pretese della parrocchia di S. Maurizio di Monti. Va anche ricordato, per inciso, che il pontefice Gregorio XIII nel 1572 aveva unito al Santuario il vetusto monastero di Valle Christi del quale, quattro anni prima, era stata decretata la soppressione.

Per informazioni e prenotazioni :

sito internet: www.caipescia.it

tel: 331\93.39.504 dalle ore 18 alle ore 20, oppure lasciare sms

e-mail: caipescia@yahoo.it



CLUB ALPINO ITALIANO

Sottosezione "G. Macchini"

Pescia e Valdinievole

Di questo iniziale operoso slancio religioso deve considerarsi frutto anche il primo tracciato del sentiero in ciottolato che, con un percorso di quasi quattro chilometri, da Rapallo per San Bartolomeo sale ai seicento metri del Santuario.

Impossibile qui ricordare tutte le modifiche, i completamenti e gli abbellimenti che il Santuario ha ricevuto nel corso dei secoli e che, sovrapponendosi, lo hanno portato all'attuale splendore. Già nel 1640 si attuò un primo ampliamento della chiesa, cui fece seguito la realizzazione di altari laterali che poterono accogliere preziose tele di Luca Cambiaso (Annunciazione), di Nicola Carlone (Visitazione e Addolorata) ed il crocifisso scolpito in marmo bianco dal camogliese Francesco Schiaffino. Il Quadretto, fulcro di tanta devozione, venne collocato sull'altare originario entro un argenteo padiglione dalle linee barocche donato nel 1743 dal nobile Tomaso Noce, mentre nel 1772 si apriva una nuova più ampia foresteria. Sotto la direzione dell'architetto chiavarese Descalzo, nel 1867 si rinnova l'interno della chiesa con nuove lesene, capitelli e stucchi opera dello svizzero Pietro Delucchi.

Il concittadino Francesco Boero realizza nella volta quattro luminosi affreschi riproducenti fatti salienti legati all'Icona miracolosa, mentre alla maestria di Nicolò Barabino è affidato l'incarico di dipingere la scena dell'Apparizione nel catino dell'abside. Ne deriverà un affresco di vasto respiro, con colori vivissimi, quasi audaci per l'epoca, dove la Madonna sorridente domina sul cielo pastellato. A fianco, per esaltarne le virtù, l'artista effigia in modo raffinato le figure di Ester e Giuditta. Il tempio, che misura metri 25x11, assume un'atmosfera d'intenso misticismo e di profonda spiritualità che è rimasta inalterata. Assieme alla nuova scalinata in pietra, il 21 giugno 1896 veniva poi inaugurata la bella facciata disegnata dall'arch. Luigi Rovelli che con i marmi, le guglie, i fregi e gli archetti esaltava lo stile gotico lombardo. Lo stesso Rovelli in precedenza, nel 1882, aveva realizzato, inglobando l'ancona preesistente, il nuovo altar maggiore dono assieme al pulpito in marmi policromi, di Giambattista Merello di Zoagli, mentre nel 1907 progetterà il campanile cuspidato, che s'innalza per trenta metri sul piazzale e che, dal 1946, accoglie otto campane.

Anche nel nostro secolo non sono mancate opere imponenti. Basti ricordare il nuovo organo realizzato nel 1907 dalla ditta Inzoli di Crema, la vetrata policroma riproducente la Madonna del Murillo nel finestrone centrale e le altre laterali sistemate negli anni 1937-38, la "Via Crucis" in ceramica che dal Santuario sale al Monte Rosa del 1941, la Casa del Pellegrino inaugurata nel 1948 e, per concludere, la recentissima nuova scalinata d'accesso al piazzale ed il sottostante salone rifugio terminati nel 1982. E' un compendio di opere esaltante che ha avuto, come quelle che verranno anche in futuro, l'obiettivo primario di dare risalto, pari alla sua importanza religiosa, a questo nostro Santuario eretto in Basilica minore con decreto 5 agosto 1942 da Pio XII. Il modo, quindi, per corrispondere al sorriso col quale Maria dal Montallegro ha guardato e guarda Rapallo con tanto amore.

Per informazioni e prenotazioni :

sito internet: www.caipescia.it

tel: 331\93.39.504 dalle ore 18 alle ore 20, oppure lasciare sms

e-mail: caipescia@yahoo.it